

RECENSIONE

“Niente di vero tranne gli occhi” (@baldinicastoldi, 2004) è la seconda prova narrativa di Giorgio Faletti, dopo “Io uccido”. In un noir dallo stile hollywoodiano con effetti speciali che alimentano la suspense, l’autore, appassionato di fumetti e film americani, inserisce gli eroi di Schulz, dal timido Linus alla petulante Lucy, dal megalomane Snoopy al disadattato Pig-Pen, personaggi dei Peanuts. La storia è ambientata in una sfavillante e cupa New York, con una breve parentesi in un’assolata e distratta Roma vista con gli occhi di un turista. Punto focale del romanzo, ricco di descrizioni scorrevoli, è un’operazione di trapianto della cornea. Tutto comincia con la morte di un celebre artista visionario, il cui corpo viene trovato incollato al muro, col pollice in bocca, una coperta in mano e un messaggio in codice. Il serial killer commetterà altri omicidi con modalità simili, seguendo una misteriosa e indecifrabile logica e seviziando in modi efferati le vittime, in un susseguirsi di colpi di scena, sullo sfondo di una metropoli dove tutto è accaduto e può accadere. Una trama ben congegnata che riserverà varie sorprese, tra cui l’identità del colpevole e il suo movente. In un intreccio solido ed elaborato si nascondono storie di affetti negati o distrutti. L’odio si placherà solo al termine della vendetta! “Il buio e l’attesa hanno lo stesso colore. La vista a volte non è un fatto solo fisico ma mentale. Poi, dopo la prigionia della stanza, quel ritaglio di luce ritroverà la libertà della finestra e tornerà fuori..”.